



Il 30 settembre scorso, un nuovo colpo di stato militare ha interessato il Burkina Faso, appena 8 mesi dopo il precedente colpo di stato militare del 24 gennaio che aveva portato al potere il tenente colonnello Paul-Henri Sandaogo Damiba. Il capitano Ibrahim Traoré (nella foto sopra) lo ha destituito con l'appoggio di una parte dell'esercito e dalle forze speciali Cobra (foto a destra) un corpo speciale militare addestrato alla lotta contro i terroristi.

Nonostante l'iniziale rifiuto di abdicare, domenica 2 ottobre, Damiba ha accettato di dimettersi per evitare lo scontro armato tra due rami delle forze armate.



A gennaio, Namiba aveva rovesciato il Presidente Roc Marc Compaoré giudicato inadeguato a contrastare gli attacchi jihadisti al nord del Paese e, 8 mesi dopo, è stato a sua volta rovesciato per le stesse ragioni. Ma anche per i dubbi circa le sue reali intenzioni e capacità di ripristinare il buon governo: l'aumento esponenziale degli stipendi dei membri dell'Esecutivo, la nomina di Direttori generali a capo delle strutture statali, calpestando le leggi in materia... fornivano motivate ragioni di dubitare della sua integrità.

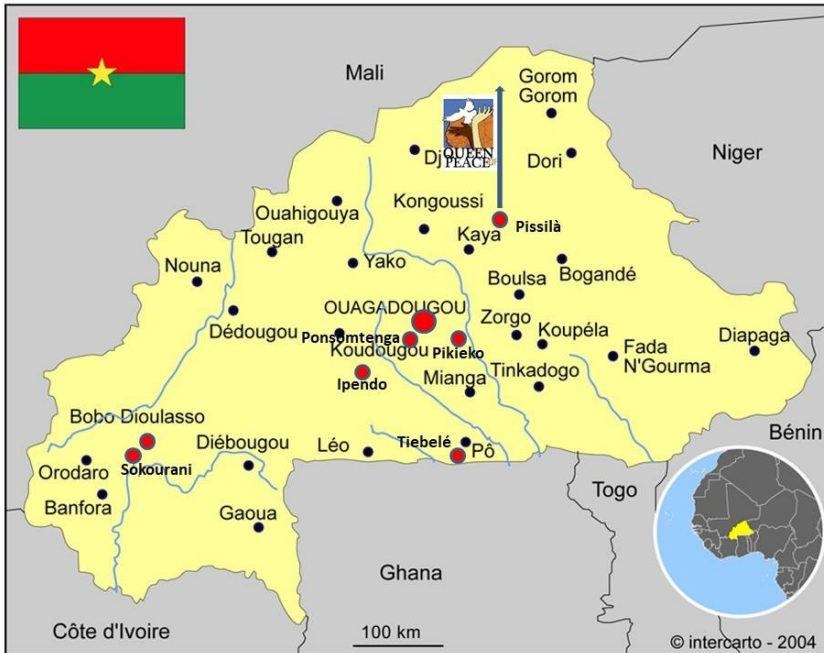
Nel nostro viaggio di giugno, avevamo raccolto molti malumori tra la gente della capitale e, in molti si dicevano sicuri che Namiba non sarebbe durato a lungo: troppi morti nell'esercito burkinabé inviato al confine col Mali a contrastare con armi tradizionali, munizioni insufficienti e scarse derrate alimentari i terroristi jihadisti dotati di armi moderne e di munizioni inesauribili. Ancora una volta, i militari inviati al nord si sentivano carne mandata al macello!

La goccia che ha fatto traboccare il vaso e ha dato il via al colpo di stato, è stata l'attacco del 27 settembre ad un convoglio di rifornimenti che ha causato 27 morti tra i militari della scorta e una cinquantina di dispersi tra i civili.

Traoré, nuovo capo della giunta militare, ha 34 anni ed è stato finora il capo del reggimento di artiglieria di Kaya, nel nord del Paese (poco lontano da Pissilà dove si trova il nostro CSPPS), una regione particolarmente presa di mira dagli attacchi jihadisti.



Ufficialmente nominato Presidente della Transizione e Capo di Stato il 14 ottobre 2022, il capitano Ibrahim Traoré ha prestato giuramento, venerdì 21 ottobre, durante una solenne audizione del Consiglio costituzionale: *“Giuro davanti al popolo del Burkina Faso e sul mio onore di preservare, rispettare, far rispettare e difendere la Costituzione, la Carta di Transizione e le leggi. Fare tutto*



il possibile per garantire giustizia a tutti gli abitanti del Burkina Faso”. E si è impegnato a guidare un Governo di transizione verso nuove elezioni democratiche entro la fine del 2023.

Il ruolo della Russia e della Francia in questo nuovo colpo di stato

Tutta la vicenda è stata accompagnata da segnali espliciti di partecipazione della Russia al colpo di stato:



- 1) il 30 settembre, poche ore dopo il lancio del colpo di stato da parte del capitano Ibrahim Traoré e dei suoi uomini, un Iliouchine Il-76, aereo da trasporto di fabbricazione russa, è atterrato sulla pista dell'aeroporto di Ouagadougou, la capitale, proveniente da Baku, in Azerbaijan. Un secondo Iliouchine è atterrato il 10 ottobre, nel bel mezzo del putsch del capitano Traoré, poi un terzo pochi giorni

dopo, a Bobo-Dioulasso, e un quarto dieci giorni dopo. Tutti carichi di casse - si pensa - di armi e munizioni, ed elicotteri.

2) Durante le manifestazioni di piazza che hanno accompagnato il colpo di stato alcuni manifestanti hanno sventolato la bandiera russa.



3) A colpo di stato completato, Evgenij Prigozhin, il cosiddetto 'cuoco di Putin', fondatore e capo supremo della famigerata Armata Wagner (tristemente nota in Siria ed Ucraina) si è felicitato con Traoré per il felice esito del colpo di stato. (Secondo gli osservatori internazionali Prigozhin sarebbe il paravento di Putin che usa l'Armata Wagner come uno strumento di guerra personale).



Da qualche anno, la Russia ha manifestato ambizioni espansionistiche in Africa e ha visto nei paesi del Sahel un punto d'ingresso fragile su cui intervenire, a cominciare dal Mali e dal Burkina: Completa il disegno il Golfo di Guinea per il suo sbocco sul mare.



L'ascesa russa approfitta del crescente disimpegno della Francia di Macron dai paesi francofoni del Sahel. Nei giorni del colpo di stato del 30 settembre, decine di manifestanti hanno dato l'assalto all'ambasciata francese a Ouagadougou, dove si era rifugiato Namiba. I militari francesi sono riusciti a tenerli lontani con gas lacrimogeni.

Dare rifugio a Namiba ha accresciuto l'ostilità dell'opinione pubblica verso Parigi.

Lo schiaffo è tanto più duro per Parigi dopo quanto accaduto nel vicino Mali, dove la Francia ha schierato per nove anni la forza anti-jihadista **Barkhane** contro i gruppi affiliati ad Al-Qaeda e allo Stato Islamico, per assistere poi nel 2020 a un doppio colpo di Stato che ha portato al potere militari ostili alla presenza francese. L'annuncio del presidente **Emmanuel Macron** della partenza dei soldati francesi dal Mali ha coinciso con il rafforzamento dei legami con il Governo della compagnia mercenaria russa **Wagner** che si è proposta per contrastare i terroristi jihadisti.

Da tempo, l'influenza di Mosca è cresciuta in Mali, anche attraverso i social network e i media russi RT e Sputnik in lingua francese. Un recentissimo rapporto dello Strategic Research Institute of the Military School (Irsem), dipendente dal Ministero della Difesa francese, ha descritto in Mali la "proliferazione di

contenuti di disinformazione online, il più delle volte volti a denigrare la presenza francese e giustificare quella della Russia".

Gli sfollati dal nord del Paese

Secondo il Governo, lo scorso 30 aprile, erano 1,520 milioni gli sfollati interni che dal Nord del Paese avevano trovato rifugio verso la capitale e verso Bobo Djoulasso. Al 30 settembre sono diventati 1,720 milioni, con gravi problemi di ordine umanitario e seri rischi di malattie nelle improvvisate tendopoli con scarse garanzie sanitarie.



Il capitano Traoré si trova davanti ad un bivio

Da un lato cercare di fare da sé contro il terrorismo jihadista troppo ben armato, e far fronte al numero crescente di sfollati bisognosi di tutto a cominciare dal cibo.

Oppure accettare l'aiuto dell'Armata Wagner, aprendo le porte al colonialismo russo.

E le autorità politiche burkinabé hanno chiaro quello che la Russia sta facendo in Ucraina.

L'orgoglio del popolo burkinabé avrà la meglio sulle seducenti proposte di aiuto russe?

NOTA: le informazioni esposte in questa Newsletter sono state raccolte – come sempre – dai quotidiani online Le Faso.net e Jeune Afrique.